

Altidona, cinque personali di pittori marchigiani

Con Stanze aperte l'arte entra nelle case

di LUCIANO MARUCCI

Altidona, borgo collinare dalla tipica struttura medievale, non aveva mai dato spazio all'arte contemporanea.

Questa estate, grazie alla volontà e sensibilità dei nuovi amministratori (in primo luogo del Sindaco), per raccordare memoria storica e presente, sono state utilizzate "Stanze Aperte" dove ospitare personali di cinque artisti marchigiani.

La mostra, affidata al coordinamento della nuova Associazione culturale "Officina San Giacomo", è presentata in catalogo da Giovanni Prospero.

L'originalità dell'iniziativa pubblica sta nel fatto che le esposizioni sono allestite in più stanze del centro storico prestate all'arte da organismi locali e privati cittadini. Infatti, gli ambienti al piano terra delle abitazioni, con l'occasione sono stati trasformati in dignitosi luoghi espositivi e nel percorso, tra una sosta e l'altra per ammirare particolari di antichi edifici quasi tutti in corso di restauro, ci si imbatte in ben ordinati nuclei di opere di più tendenze.

Marisa Korzeniecki ha presentato una "galleria di ritratti" familiari e non: da quello più accademico di "Fabrizia" del '67 a quelli dipinti alla sua "maniera" astratto-figurale nei vari anni, fino alla spregiudicata opera-autoritratto "concettuale" del '95 composta da un "velato" specchio su cavalletto con la sola scritta "Io".

Raffaele Iommi attraverso cinque pezzi (incisioni e dipinti) ha riproposto i suoi caratteristici "segni simbolici", ossessivamente decontestualizzati dalle civiltà sepolte e dal contemporaneo, per manipolarli quasi sempre in bianco-nero ed assemblarli o focalizzarli isolatamente.

Gianni Tarli ha "tappezzato" le pareti della sua sala con sei tele dello stesso formato, eseguite con stile informale, in sequenza cromatica dal bianco al nero.

Piergiorgio Bamonti, mediante opere segnico-pittoriche dai colori accesi, ha evidenziato la tendenza a "trattare" soggetti figurativi con "deformazioni" visionarie.

Maurizio Bolla, con manufatti dai toni freddi e dai rilievi e le estroflessioni che fanno loro assumere perfino consistenza oggettuale, ha ribadito il suo interesse per l'investigazione su materie diverse al fine di ottenere effetti in-formali a volte con rimandi post-moderni.

Con questa prima rassegna, a diretto contatto... con gli abitanti delle case, quasi a voler infrangere il diaframma che solitamente separa l'opera d'arte dalla gente, l'Amministrazione comunale si propone di stabilire una frequentazione più assidua con le arti visive per dare al paese "una spinta socio-turistico-culturale".

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 13 agosto 1995, p. 10]